

Il sondaggio
La notizia del vicino è sempre più bella

CARLO BUTTARONI

A PAGINA 3

Province, sì o no?
Bianco e Lepidi a confronto

ROSSELLA DALLÒ

A PAGINA 4

La riforma
Flessibilità ancora al palo

LAIMER ARMUZZI

A PAGINA 6

Il Com-P.A.
Comunicare, Piazza preme l'acceleratore

ROSSELLA DALLÒ

A PAGINA 7

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ ANNO I NUMERO 9 GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1999



Autonomie

L'Unità

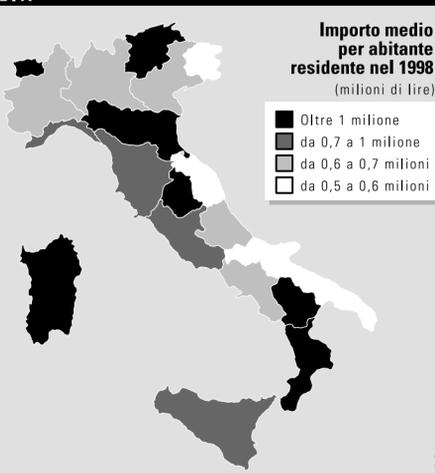


FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

IMPORTO DEI BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE IN ITALIA

Regione	1996	1997	1998	Var. % 98/97	Var. % 97/96	Importo medio 1998 per ab.
Piemonte	2.569.209	2.710.990	2.729.991	0,6%	5,5%	0,634
Valle d'Aosta	211.881	279.808	758.434	171,1%	32,1%	6,542
Liguria	882.013	1.150.987	1.433.045	24,5%	30,5%	0,855
Lombardia	4.025.773	5.784.956	5.879.824	1,6%	43,7%	0,664
Veneto	2.613.415	2.959.674	3.016.136	1,9%	13,2%	0,688
Trentino Alto Adige	901.455	1.212.289	1.563.133	28,9%	34,5%	1,756
Friuli Venezia Giulia	686.615	624.736	631.088	1,0%	-9,0%	0,527
Emilia-Romagna	2.497.625	2.490.266	3.978.603	59,8%	-0,3%	1,018
NORD	14.387.986	17.213.706	19.987.254	16,1%	19,6%	0,789
Toscana	2.126.157	1.861.736	2.728.167	45,0%	-11,5%	0,773
Umbria	274.167	299.581	677.886	126,3%	9,3%	0,835
Marche	558.771	827.897	747.638	-9,7%	48,2%	0,523
Lazio	3.398.411	4.053.947	4.247.740	4,8%	19,3%	0,826
CENTRO	6.357.506	7.063.161	8.401.431	18,9%	11,1%	0,770
Abruzzo	378.155	857.702	842.634	-1,8%	126,8%	0,675
Molise	117.070	173.027	351.066	102,9%	47,8%	1,061
Campania	2.188.513	3.818.818	3.920.367	2,7%	74,5%	0,696
Puglia	1.062.553	2.450.241	2.249.905	-8,2%	130,6%	0,558
Basilicata	444.349	403.582	901.698	123,4%	-9,2%	1,477
Calabria	1.172.896	1.856.702	2.486.720	33,9%	58,3%	1,201
Sicilia	2.442.511	3.839.500	3.821.313	-0,5%	57,2%	0,769
Sardegna	977.891	1.836.872	1.724.385	-6,1%	87,8%	1,046
SUD E ISOLE	8.783.938	15.236.444	16.298.068	7,0%	73,5%	0,794
Bandi non ripartibili	339.018	-	779.000	-	-	-
ITALIA	29.868.448	39.513.311	45.465.753	15,1%	32,3%	0,801

(Dati in milioni di lire) - Elaborazione QUASCO su dati Cresme-Telemat, ISTAT



IL DOCUMENTO

Balcani: Regioni e Province autonome per «ricostruire pace e democrazia»

Il futuro dell'Italia e dell'Europa, o almeno gran parte di esso, si giocherà Oltremare. Oltre le rive tormentate dell'ex Jugoslavia. Nel cuore dei Balcani, ancora una volta teatro di una catastrofe politica, bellica e umana. E le Regioni e le Province autonome italiane intendono partecipare attivamente alla ricostruzione della pace nel «vicino oriente». È questo il senso del documento approvato scorse a Bari al termine della conferenza straordinaria su «Il processo di ricostruzione nei Balcani. Il ruolo delle forze culturali, sociali ed economiche per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di cooperazione nell'area». Ecco il testo del documento.

Le Regioni ritengono che la rinnovata situazione geopolitica nell'area balcanica impone alla Comunità internazionale di assicurare adeguati processi di sviluppo per la stessa, resti ancor più urgenti dai recenti eventi bellici; che tali processi di sviluppo devono poter permettere non solo la ricostruzione materiale dei Paesi interessati (...) ma anche il potenziamento del sistema delle Autonomie, il rafforzamento delle articolazioni della società civile, quale presupposto per la creazione di sistemi democratici fondati sul pluralismo; che tali condizioni sono imprescindibili per preparare i Paesi dell'Area balcanica ad accedere all'Unione Europea, informata, nella definizione ed attuazione delle politiche di intervento, al principio di sussidiarietà; che il consolidato ruolo delle Regioni Italiane nei rapporti con le realtà istituzionali dell'Area balcanica ed in particolare di quelle adriatiche, impegnate in articolate relazioni nel campo culturale, sociale ed economico, possa garantire una efficace partecipazione delle stesse ai processi di sviluppo in atto. Invitano il Governo centrale: nell'ambito del vertice tecnico sul patto di stabilità nei Balcani, promosso dalla Presidenza del Consiglio, che si svolgerà a Bari, nel prossimo mese di ottobre, ad assicurare una adeguata presenza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni Italiane perché le stesse possano partecipare attivamente a "costruire insieme la pace" con l'avvio di interventi di cooperazione e di partenariato (...); a costituire un gruppo di lavoro misto (funzionari statali regionali) presso l'Ufficio di Coordinamento del Ministero Affari Esteri, al fine di ricondurre ad un quadro unitario le diverse, molteplici iniziative in favore dei Balcani e di favorire un miglior coordinamento degli interventi. Evidenziano al Governo Centrale la necessità di attivare ogni utile iniziativa, anche al livello di Unione Europea perché vengano assunte come prioritarie le seguenti iniziative: estensione delle politiche INTERREG all'area Adriatica, con incremento delle necessarie risorse finanziarie; assicurare specifiche politiche di intervento mirate a riportare i flussi migratori, provenienti dall'Area balcanica, a livello fisiologico; ricercare specifici fattori dello sviluppo in grado di assicurare la migliore integrazione dell'Area balcanica all'Unione Europea, assicurando, nel contempo, il più forte sostegno al Corridoio Pan-europeo n°8 e per il decollo del Corridoio adriatico dei governi locali nel prossimo futuro; attivare un programma specifico per assicurare la migliore partecipazione delle forze culturali e sociali a cui affidare l'obiettivo rivolto a rafforzare il Sistema delle Autonomie; potenziare l'integrazione dei Sistemi Universitari; promuovere e sostenere le articolazioni della società civile; istituire un "sistema programmato di pronto intervento" che si basi sull'azione di nuclei di professionisti, vere e proprie task forces, ripartite Regione per Regione secondo proprie specialità e con un'area attrezzata di riferimento nazionale, dotata di strutture di raccolta di materiali di prima necessità in caso di intervento umanitario, come modalità concreta di azione del Tavolo di coordinamento Governo-Regioni; definire un programma per le adozioni, con carattere territoriale specifico di urgenza, finalizzato al miglior coinvolgimento del sistema-Regioni. Tanto al fine di costruire autentici sistemi democratici fondati sul pluralismo, in cui possano essere attivate specifiche politiche di cooperazione decentrata e di partenariato istituzionale, valorizzando il principio di sussidiarietà per la "costruzione della pace nei Balcani".

Il punto

Tangentopoli: per l'ex ministro Flick ci vuole una svolta nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini
D'Ambrosio: «Devono intervenire i legislatori»

La guerra alle mazzette

Per i Comuni è l'Anno zero

LAURA MATTEUCCI - GIAMPIERO ROSSI

ENTRO POCHE GIORNI, IL QUADRO NORMATIVO DELLA MERLONI TER SARÀ COMPLETATO. MA SETTE ANNI DOPO L'AVVIO DI MANI PULITE, LA LEGGE SUGLI APPALTI RESTA L'UNICA IN TEMA DI TRASPARENZA

Se non si inceppa qualche ingranaggio, entro una decina di giorni al massimo, con un passaggio alla Conferenza delle Regioni e la definizione del regolamento da parte del ministero ai Lavori pubblici, il quadro normativo della Merloni ter sarà completato. Dopodiché, le Regioni lo potranno integrare con ulteriori norme che migliorino ancora il sistema degli appalti. Un lungo iter, quello della Merloni, iniziato nel '94 con la promulgazione dell'allora legge 109, poi modificata nel '95 fino ad arrivare alla 415 del '98. E adesso, il regolamento.

Ma la Merloni è un unicum. L'unica legge che il Parlamento abbia prodotto in materia di trasparenza dall'avvio di Mani pulite. Era Milano, il '92. Sette anni dopo, i processi per Tangentopoli rischiano di cadere in prescrizione prima ancora di iniziare, e di leggi o correttivi amministrativi praticamente non ne sono stati applicati. Eppure, per uscire da Tangentopoli, diceva l'ex ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick solo qualche settimana fa, proprio sulle pagine dell'Unità, «ci vuole soprattutto una svolta nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, e tra pubblica amministrazione



Il Portello Fiera di Milano

CORRUZIONE

La voce contro del sindaco Orlando

Lotta a corruzione e concussione, parlano Leoluca Orlando e Riccardo De Corato, sindaco di Palermo e vicesindaco di Milano. Per entrambi, il clima è profondamente cambiato rispetto a dieci anni fa. Però: «Il malaffare c'è ancora, solo che adesso è meglio organizzato, più difficile da perseguire», dice Orlando. Gli strumenti amministrativi spesso si scontrano con la latitanza delle leggi e la miriade di controlli statali. La rotazione del personale e l'informizzazione dei servizi comunali come deterrenti al rischio corrompere o venire corrotti. I miglioramenti apportati dall'elezione diretta dei sindaci, e adesso anche dei presidenti di Regione. Orlando: «Solo l'etica diffusa della responsabilità individuale può sconfinare la corruzione». «In questo senso, a Palermo sono stati fatti dei progressi notevoli». Ma fino a che punto le amministrazioni locali possono intervenire? Secondo De Corato, molto poco. «Servono le leggi, e invece quelle che ci sono sono comunque inattuato. Anche il modo di appaltare è rimasto ancora e sempre lo stesso». L'esperienza di Itaca, l'unica Associazione regionale che si occupa della trasparenza negli appalti.

LAURA MATTEUCCI

A PAGINA 2

ne e mondo economico». Nell'Anzi, non esiste alcun sindaco delegato a questa specifica materia, analogo discorso per le Regioni. Da tre anni esiste, è vero, l'Associazione Itaca, di cui fanno parte le Regioni, i sindacati, associazioni di imprese, alcuni Ordini professionali - mentre l'Anzi, inizialmente interessata, in realtà non ha mai aderito - che si occupa della trasparenza in materia di appalti. Ma nulla di più. Sui tavoli dei magistrati, di denunce non ne arrivano praticamente più. A parte qualche se-

gnalazione delle opposizioni, in genere priva di sostanza. Tanto che alla Procura della Repubblica di Milano si stanno passando ai raggi infrarossi i vecchi processi di Mani pulite per cercare possibili nuovi filoni. Il versante legislativo, insomma, resta l'unico possibile deterrente. Ma latita. Come dice anche Gerardo D'Ambrosio, procuratore capo di Milano, nonché coordinatore del pool di Mani pulite: «Chi deve intervenire è il legislatore». E prosegue: «Dal Comune di Milano sono anche

venuti a chiederci come comportarsi in materia di appalti, ma non si può pensare che i magistrati facciano da consulenti agli amministratori». Ancora: «La legge Merloni conteneva un elemento interessante, l'Osservatorio per tutti gli appalti pubblici, che avrebbe consentito un monitoraggio in tempo reale. Il fatto è che, almeno finora, non è mai stato realizzato». È solo adesso, infatti, che qualche cosa inizia a muoversi. Che la Merloni ter potrà entrare in vigore a tutti gli effetti. In questo

modo, saranno finalmente definiti standard e requisiti per le gare d'appalto delle opere pubbliche, con l'identificazione del responsabile del procedimento di fronte ai cittadini e norme precise di selezione del personale. Un esempio banale: accadrà che un ingegnere specializzato nella costruzione di depuratori non potrà diventare il direttore dei lavori di una nuova autostrada. Cosa che, invece, fino ad oggi succedeva regolarmente.

Intanto, a Milano comincerà il 24 novembre l'udienza preliminare per le tangenti, pagate o promesse a Dc e Psi, per la costruzione delle due torri e del palazzo dei congressi nell'area del Portello-Fiera. A processo, undici persone, dieci accusate di corruzione e una di ricettazione. E a Firenze, notizia di qualche giorno fa, si sta indagando sulla compravendita di oltre un centinaio di licenze per il commercio. Tra i vari personaggi coinvolti, anche un dipendente comunale sospettato di aver incassato tangenti e già indagato perché avrebbe favorito il rilascio di licenze che interessavano un suo amico commerciante. Anche lui avvisato di garanzia per corruzione.

Perché se le denunce ai magistrati non arrivano più, è difficile pensare che il sistema delle tangenti, pur molto differente rispetto a dieci anni fa, sia stato smantellato. Tanto più in mancanza di norme e leggi ad hoc. A Milano, il vicesindaco Riccardo De Corato informa con orgoglio di aver deciso di far affiggere in ogni cantiere un cartello che riporti la data d'inizio e di fine lavori. Così, dice, se si sfiora sono gli stessi cittadini, «i primi controllori», a segnalare al Comune. Ma questo è (quasi) tutto. E prima non c'era nemmeno.

BOLOGNA QUARTIERE FIERISTICO 15-16-17 SETTEMBRE 1999

GOM-P.A.

SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA E DEI SERVIZI AL CITTADINO

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, ANCI, UPI, CISPEL, Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Bologna.

ore: 10.00 - 19.00
Ingresso: Piazza Costituzione

